

La revisione dell'Irpef nella manovra di bilancio

L'emendamento presentato dal Governo al DDL di bilancio la scorsa settimana¹ specifica le modalità di utilizzo degli 8 miliardi del Fondo per la riduzione della pressione fiscale che nel DDL erano stati solo genericamente destinati a ridurre l'Irpef e l'Irap. Insieme alla revisione dell'Irpef, che comporta un maggiore onere di 6,4 miliardi nel 2022 e circa 7 a regime, l'emendamento interviene anche sull'Irap escludendo a partire dal 2022 le persone fisiche dal prelievo.

L'intervento sull'Irpef, che è illustrato in questo Flash, ridisegna il profilo della progressività del prelievo, mediante la revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni di imposta specifiche per tipologie di reddito.

Il ridisegno della struttura dell'Irpef

Le aliquote legali sono ridotte da cinque a quattro, mantenendo inalterati i livelli delle aliquote minima (23 per cento) e massima (43 per cento) (tab. 1). Guardando ai nuovi scaglioni, viene ridotta di due punti l'aliquota relativa al secondo scaglione (da 27 a 25 per cento) e di tre punti quella del terzo scaglione, il cui limite superiore scende da 55.000 a 50.000 euro. L'ultimo scaglione, al quale è applicata l'aliquota massima, parte da 50.000 euro, comportando un incremento dell'aliquota applicabile sui redditi da 50.000 a 55.000 di cinque punti e su quelli tra 55.000 e 75.000 euro di due punti. Quindi, in sintesi, vengono ridotte le aliquote legali che si applicano tra i 15.000 e i 50.000 euro mentre vengono aumentate quelle tra i 50.000 e i 75.000 euro.

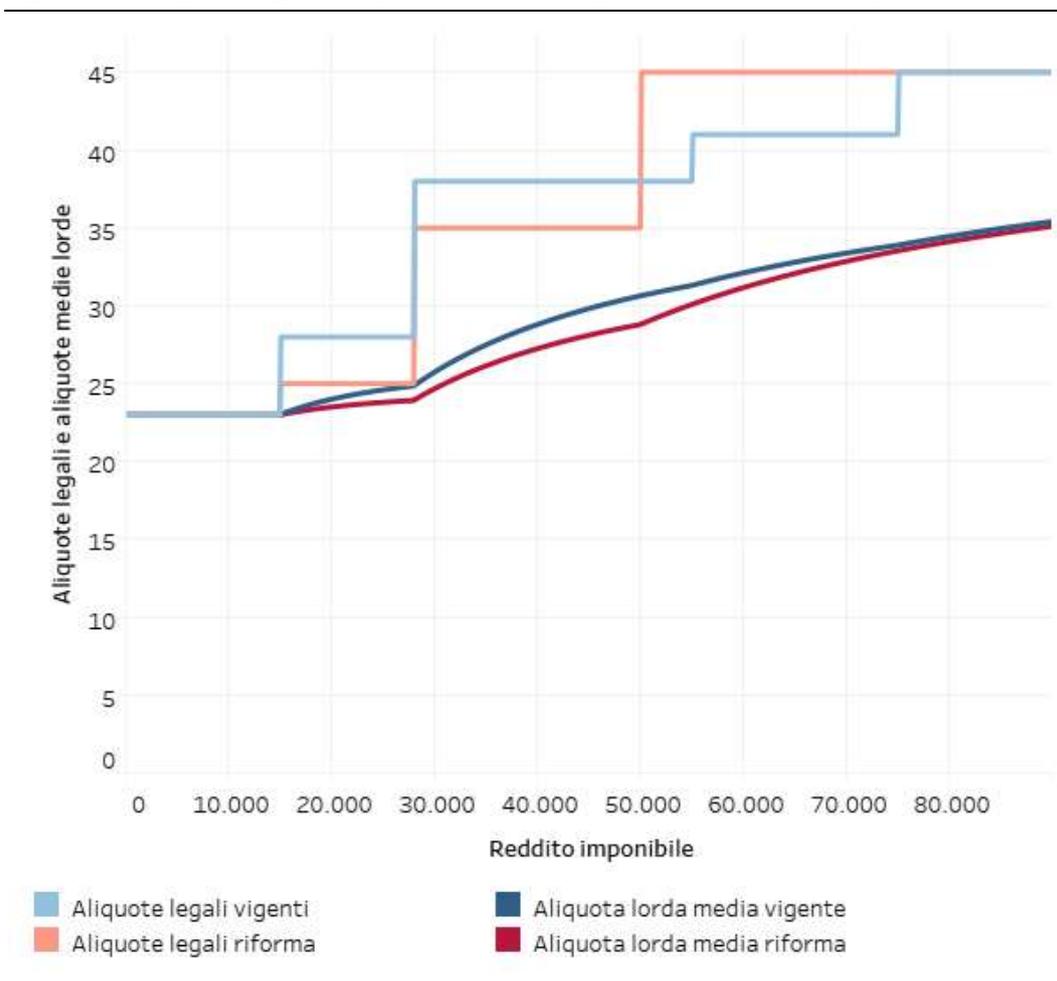
¹ Emendamento 199.0.2000 presentato dal Governo al DDL A.S. 2448 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024.

Tab. 1 – Aliquote Irpef per scaglioni di reddito imponibile

Reddito imponibile	Legislazione vigente	Riforma	Differenza
Da 0 a 15.000	23%	23%	0%
Da 15.000 a 28.000	27%	25%	-2%
Da 28.000 a 50.000	38%	35%	-3%
Da 50.000 a 55.000			+5%
Da 55.000 a 75.000	41%	43%	+2%
Oltre 75.000	43%		0%

I vantaggi derivanti dalla riduzione delle aliquote legali nei primi scaglioni vengono solo parzialmente compensati dall'incremento delle aliquote per i livelli superiori, garantendo una riduzione dell'aliquota di imposta lorda (cioè prima delle detrazioni) per tutti i contribuenti con reddito maggiore di 15.000 euro (fig. 1).

Fig. 1 – Aliquote legali e aliquote medie lorde per livello di reddito imponibile



Le detrazioni per le principali tipologie di contribuenti sono modificate sia nel profilo che nell'importo e, per quanto riguarda il lavoro dipendente, viene modificato anche il cosiddetto *bonus* Irpef o trattamento integrativo.

Il *bonus* Irpef o trattamento integrativo è un trasferimento monetario di 1.200 euro annuali elargito in corrispondenza di redditi compresi tra 8.150 euro² e 28.000 euro (il limite di reddito minimo deriva dal fatto che il trasferimento spetta solo se l'imposta lorda calcolata sul solo reddito da lavoro dipendente eccede le detrazioni da lavoro dipendente); per evitare un'eccessiva discontinuità nel prelievo, è presente un'ulteriore detrazione per redditi da lavoro dipendente, che definisce il *decalage* del *bonus* rispetto al reddito, pari a 1.200 euro annui in corrispondenza di 28.000 euro di reddito (quando il trasferimento monetario si annulla) che poi decresce dapprima lentamente fino a 960 euro per redditi pari a 35.000 euro e poi più rapidamente fino ad azzerarsi in corrispondenza di 40.000 euro di reddito. Sia il trasferimento monetario sia l'ulteriore detrazione sono attribuiti in ragione dei mesi lavorati. Per i contribuenti capienti il *bonus* Irpef consente, così come accade per le detrazioni ordinarie, di ridurre l'imposta dovuta. A differenza delle detrazioni ordinarie viene erogato anche nel caso in cui il contribuente non sia capiente.

La figura 2 illustra le modifiche che riguardano i percettori di reddito da lavoro dipendente. Il *bonus* Irpef di 1.200 euro, precedentemente applicato tra gli 8.150 e i 28.000 euro, rimane in vigore solo fino a 15.000 euro. A partire da questa soglia il *bonus* viene incorporato nella detrazione che, si riduce progressivamente a zero in corrispondenza di un livello di reddito pari a 50.000 euro. Il ridisegno del *bonus* e delle detrazioni per il lavoro dipendente comporta un effetto sull'imposta non monotono al crescere del reddito come risultante dal confronto tra l'andamento rettilineo del nuovo assetto e l'andamento più irregolare dell'assetto vigente³.

Il confronto tra i profili delle detrazioni modificate per i pensionati e i lavoratori autonomi, per le quali è previsto un incremento dell'importo base e un'accentuazione della decrescenza, è riportato nella figura 3.

Per tutti e tre i regimi di detrazione è prevista un'alterazione del profilo dovuta a specifiche maggiorazioni di importo limitato (65 euro per i dipendenti e 50 euro per autonomi e pensionati) dettate dall'esigenza di evitare in corrispondenza di determinati intervalli di reddito l'insorgere di incrementi di imposta, anche di lieve entità.

I due effetti sopra esaminati, sulle aliquote/scaglioni e sulle detrazioni, si combinano per determinare l'effetto complessivo della revisione dell'Irpef sul prelievo, che è analizzato per le tre tipologie standard di contribuenti (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati)⁴. Sono indicati separatamente, nelle figure e nel prospetto riassuntivo, l'effetto comune dovuto alla variazione di aliquote e scaglioni e degli effetti connessi con la variazione degli specifici regimi di detrazione.

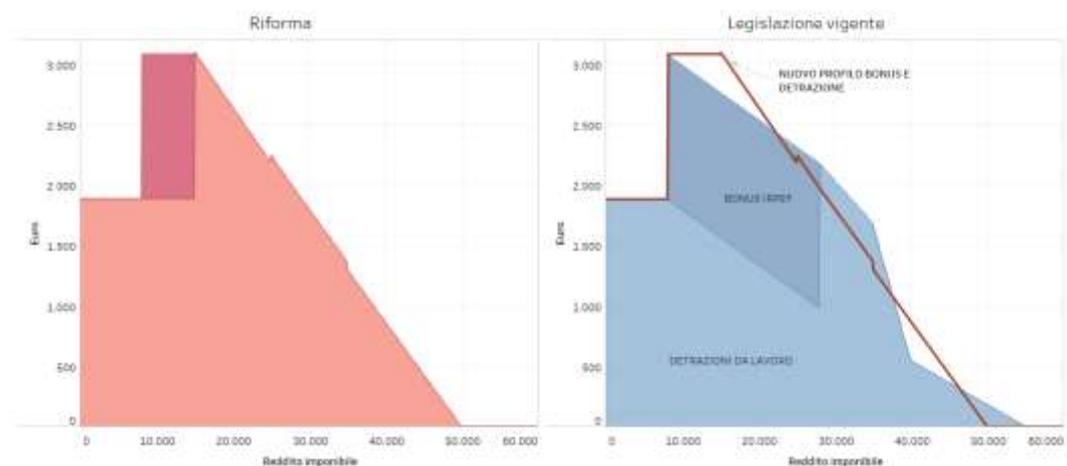
² Nel caso di un lavoratore dipendente occupato per l'intero anno.

³ Le detrazioni vigenti riprodotte nella figura 2 rappresentano l'insieme delle detrazioni ordinarie da lavoro dipendente e l'ulteriore detrazione (parte integrante e decrescente del *bonus* Irpef) introdotta nel 2020, entrambe abolite con la riforma.

⁴ Si tratta di figure tipo di contribuenti con detrazioni applicabili per 12 mesi, senza carichi familiari e senza altre detrazioni specifiche.

L'effetto aliquote/scaglioni (che produce sempre un aumento del reddito disponibile) prevale, in termini assoluti, sull'effetto delle detrazioni e dell'eventuale *bonus* (che produce una variazione del reddito disponibile talvolta positiva e talvolta negativa per i contribuenti tipo qui considerati), determinando un profilo dei benefici al variare del reddito imponibile (sempre positivo per i contribuenti tipo qui analizzati) simile per le tre tipologie di contribuenti, che raggiunge il livello più elevato tra i 40.000 e i 50.000

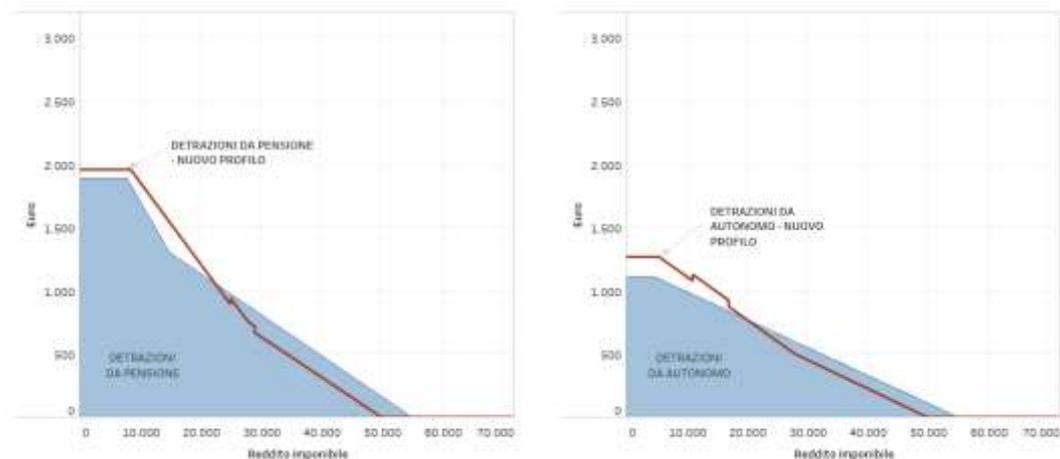
Fig. 2 – Confronto tra i profili del complesso delle detrazioni da lavoro dipendente e del *bonus* Irpef (1)



	Legislazione vigente				Riforma ⁽²⁾			Differenza Totale
	Bonus Irpef	Detrazione	Ulteriore detrazione	Totale	Bonus Irpef	Detrazione	Totale	
Da 0 a 8.150	0	1.880	0		0	1.880		
8.151	1.200	1.880	0	3.080	1.200	1.880	3.080	0
Da 8.150 a 15.000	1.200	↓4,5%	0		1.200	1.880		
15.001	1.200	1.564	0	2.764	0	3.100	3.100	336
Da 15.000 a 28.000	1.200	↓4,5%	0		0	↓9,2%		
28.001	0	978	1.200	2.178	0	1.975	1.975	-203
Da 28.000 a 35.000	0	↓3,6%	↓3,4%		0	↓9,0%		
35.001	0	724	960	1.684	0	1.317	1.317	-367
Da 35.000 a 40.000	0	↓3,6%	↓19,2%		0	↓8,7%		
40.001	0	543	0	543	0	868	868	325
Da 40.000 a 50.000	0	↓3,6%	0		0	↓8,7%		
50.001	0	181	0	181	0	0	0	-181
Da 50.000 a 55.000	0	↓3,6%	0		0	0		
55.001	0	0	0	0	0	0	0	0

(1) Nella tabella nelle righe che riportano intervalli di reddito viene indicata l'aliquota marginale implicita derivante dalla decrescenza della detrazione (↓). – (2) Tra 25.000 e 35.000 euro di reddito complessivo la detrazione viene incrementata di 65 euro.

Fig. 3 – Confronto tra i profili vigenti e modificati delle detrazioni da pensione e da lavoro autonomo



euro (fig. 4). Tuttavia, la revisione delle detrazioni comporta per tutte le tipologie anche un risparmio di imposta in corrispondenza di redditi più bassi che, sebbene più contenuto in termini assoluti rispetto all'effetto aliquota, è comparabile a esso in termini di incidenza rispetto al reddito. La modifica delle detrazioni non comporta benefici per redditi inferiori agli attuali minimi imponibili.

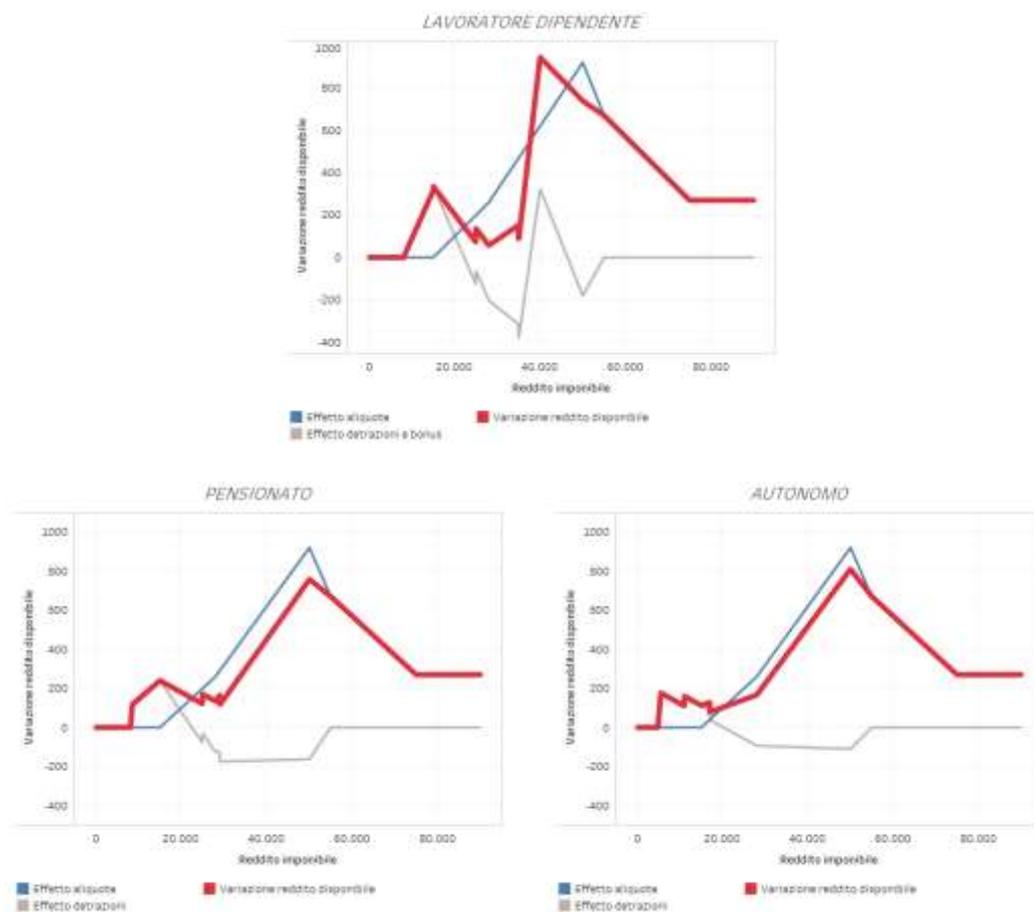
Tra le distorsioni del vigente sistema impositivo sul reddito delle persone fisiche, vi è certamente l'andamento irregolare delle aliquote effettive, marginali e medie, così come segnalato in diversi contributi prodotti nell'ambito dell'analisi conoscitiva promossa dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato.

La revisione proposta nell'emendamento contribuisce significativamente all'attenuazione delle più evidenti irregolarità, che riguardano il comparto del lavoro dipendente. Come mostrato nella figura 5, il ridisegno congiunto di aliquote/scaglioni e detrazioni di imposta consente di eliminare il picco di aliquota marginale, superiore al 60 per cento, che oggi si verifica in corrispondenza di redditi compresi tra 35.000 e 40.000 euro, a causa della rapida riduzione delle detrazioni da lavoro dipendente e del *bonus* Irpef in quel tratto della distribuzione⁵.

L'aliquota marginale diminuisce inoltre per i redditi fino a 15.000 euro, passando dal 27,5 al 23 per cento (viene meno il contributo della detrazione, che è mantenuta costante in questo intervallo). Per i contribuenti con reddito tra 15.000 e 28.000 euro l'aliquota marginale effettiva aumenta dal 31,5 al 34,2 per cento, per l'effetto combinato della riduzione dell'aliquota legale (-2 punti) e dell'incremento della componente derivante dalla diminuzione delle detrazioni (aumentata di 4,7 punti).

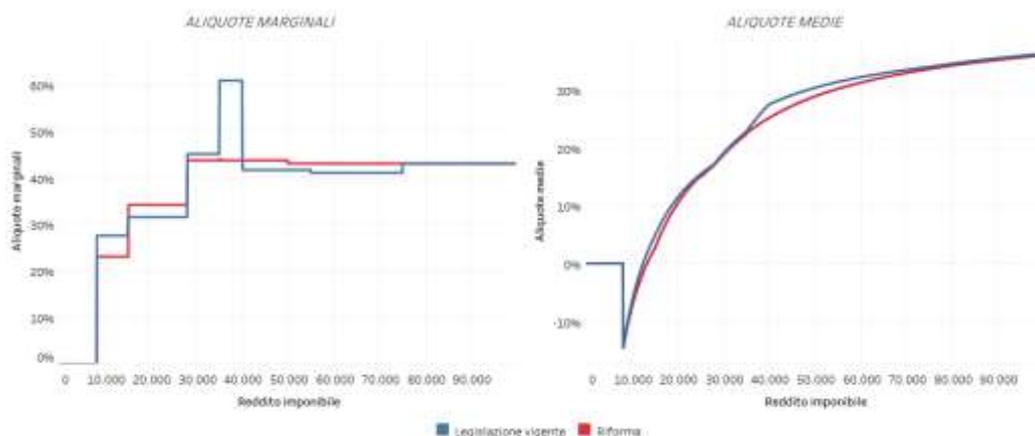
⁵ Il profilo di riduzione delle detrazioni nell'intervallo di reddito considerato contribuisce per circa 19 punti all'aliquota marginale complessiva.

Fig. 4 – Impatto complessivo della riforma sul reddito disponibile e le sue componenti – Analisi per contribuenti tipo



Reddito imponibile	Lavoro dipendente				Pensione			Autonomi		
	Effetto aliquote	Effetto detrazioni e bonus	Variazione reddito disponibile	Incidenza sull'imp.	Effetto detrazioni	Variazione reddito disponibile	Incidenza sull'imp.	Effetto detrazioni	Variazione reddito disponibile	Incidenza sull'imp.
y	a	b	a+b	(a+b)/y	c	a+c	(a+c)/y	d	a+d	(a+d)/y
(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	%	(euro)	(euro)	%	(euro)	(euro)	%
6.000	0	0	0	0,00	0	0	0,00	170	170	0,00
12.000	0	180	180	1,50	183	183	1,53	148	148	1,23
18.000	60	196	256	1,42	144	204	1,13	26	86	0,48
24.000	180	-82	98	0,41	-48	132	0,55	-46	134	0,56
36.000	500	-241	259	0,72	-171	329	0,91	-100	400	1,11
42.000	680	224	904	2,15	-167	513	1,22	-104	576	1,37
48.000	860	-80	780	1,63	-163	697	1,45	-108	752	1,57
60.000	570	0	570	0,95	0	570	0,95	0	570	0,95
90.000	270	0	270	0,30	0	270	0,30	0	270	0,30

Fig. 5 – Confronto tra le aliquote marginali e medie effettive per i lavoratori dipendenti



I lavoratori dipendenti con redditi superiori a 28.000 euro, circa un quarto del totale della categoria, hanno un'aliquota marginale non inferiore al 43 per cento⁶. Rimangono due piccole irregolarità del profilo in corrispondenza della detrazione aggiuntiva di 65 euro disposta con la revisione in esame.

Va ricordato che la revisione dell'Irpef proposta con l'emendamento al DDL di bilancio viene dopo una serie di modifiche a favore dei redditi da lavoro dipendente decise negli ultimi anni quali, in particolare, l'introduzione nel 2014 del *bonus* 80 euro a favore dei redditi da lavoro dipendente e, dal 2020, l'incremento del *bonus* a 100 euro e l'estensione del suo *decalage* mediante l'introduzione della cosiddetta "ulteriore detrazione".

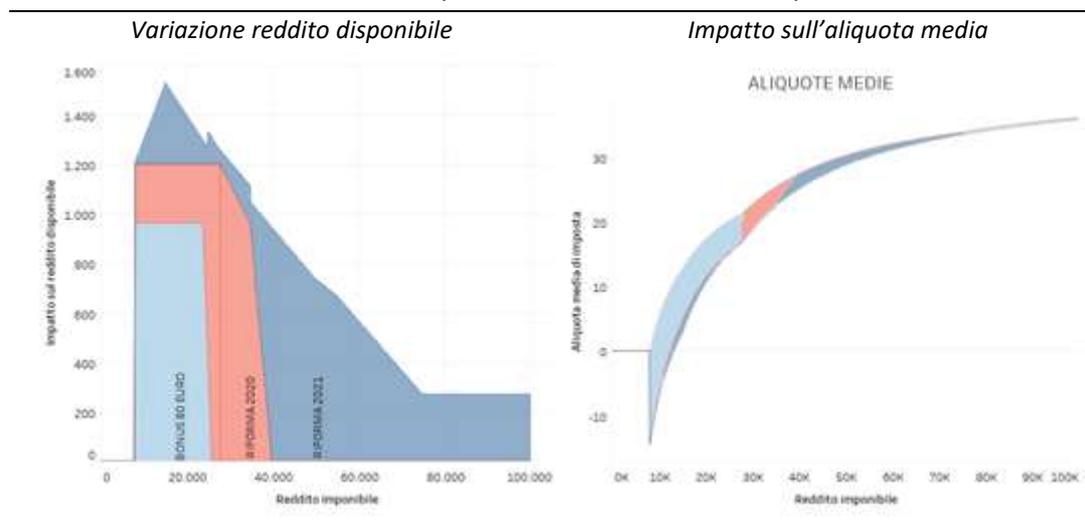
La figura 6 evidenzia gli effetti delle tre revisioni ora ricordate per il lavoro dipendente (*bonus* 80 euro, *bonus* 100 euro e "ulteriore detrazione" e modifica in esame). Le aree di differente colore evidenziano il contributo di ciascuna modifica alla riduzione del prelievo in termini di imposta (pannello di sinistra) e di aliquote medie effettive (pannello di destra)⁷.

Il *bonus* 80 euro ha ridotto significativamente il prelievo per i contribuenti con redditi più bassi, producendo tuttavia forti irregolarità nell'andamento delle aliquote marginali e medie. Tali discontinuità sono state in parte attenuate dall'introduzione dell'"ulteriore detrazione" che ha beneficiato i contribuenti con livelli intermedi di reddito (tra 28.000 e

⁶ L'aliquota è pari al 43,7 per cento fino a 50.000 euro, dove si azzerava il contributo del profilo di riduzione della detrazione. A partire da 50.000 euro l'aliquota marginale effettiva è pari a quella legale del 43 per cento.

⁷ Nel pannello di destra il contorno superiore della figura rappresenta l'aliquota media prima dell'applicazione delle modifiche in esame. L'area in celeste indica la riduzione di aliquota media determinata dall'applicazione del *bonus* 80 euro; l'area in arancio quella derivante dalla modifica 2020 e quella in blu l'effetto degli interventi disposti con il l'emendamento al DDL di bilancio.

Fig. 6 – Impatto sul reddito disponibile in termini assoluti e di aliquota media delle tre recenti revisioni del prelievo a carico del lavoro dipendente



40.000 euro). L'intervento previsto dall'emendamento al DDL di bilancio si muove in continuità, favorendo soprattutto i redditi oltre i 40.000 euro e contribuendo a regolarizzare la curva del prelievo medio.

Una valutazione di impatto

In questo paragrafo si riportano i risultati delle analisi condotte con il modello di microsimulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio⁸. Mentre l'analisi precedente, per figure tipo, considera contribuenti "astratti" che hanno un solo tipo di reddito (da lavoro dipendente, autonomo o da pensione) e non beneficiano di altre detrazioni diverse da quelle specifiche per il tipo di reddito, nella microsimulazione si considerano contribuenti "reali", rappresentativi della struttura effettiva della popolazione, delle caratteristiche socio-economiche, dei diversi redditi percepiti e della composizione dei nuclei familiari.

Secondo le stime condotte con il modello di microsimulazione il complesso degli interventi esaminati comporta a regime una riduzione del prelievo di circa 264 euro medi *pro capite* (circa l'uno per cento del reddito disponibile) per 27,8 milioni di contribuenti, pari a circa due terzi del totale (tab. 2)⁹. L'onere complessivo a regime,

⁸ Il modello di microsimulazione UPB è basato sulle risultanze campionarie dell'Indagine ISTAT sui redditi delle famiglie (IT SILC), integrate con informazioni amministrative riguardanti le posizioni fiscali dei contribuenti desunte dall'archivio delle dichiarazioni dei redditi e dagli estratti conto contributivi. Sulla base di tali informazioni è ricostruito un campione di basi imponibili e il relativo debito di imposta. Sono inoltre state elaborate stime relative ai percettori di reddito non tenuti alla presentazione delle dichiarazioni fiscali.

⁹ Sono stati considerati come coinvolti dalla riforma i contribuenti con una variazione di imposta superiore allo 0,5 per cento del proprio reddito disponibile.

Tab. 2 – Impatto delle misure

	Totale complessivo	Avvantaggiati	Indifferenti	Svantaggiati
Costo (miliardi)	7.294	7.359	5	-70
Contribuenti (migliaia)	42.752	27.840	14.541	372
Contribuenti (%)	100,00	65,10	34,00	0,90
Beneficio medio (euro)	171	264	0	-188
Incidenza sul reddito (%)	0,87	0,97	0,01	-1,21

Fonte: modello di microsimulazione UPB.

stimato in 7,3 miliardi, non si discosta in modo significativo rispetto alle valutazioni riportate nella Relazione tecnica (circa 7 miliardi). La simulazione, condotta su una platea rappresentativa di contribuenti eterogenei, consente di evidenziare un incremento di imposta per circa 370.000 individui, in media pari a 188 euro *pro capite*, per un totale di 70 milioni complessivi. Questo fenomeno si verifica in generale per effetto del disallineamento tra reddito imponibile (su cui si determina l'imposta) e il reddito complessivo (su cui si calcolano le detrazioni): per esempio il secondo, ma non il primo include le locazioni sottoposte a cedolare secca¹⁰.

In termini di onere complessivo, il ridisegno delle aliquote e degli scaglioni (che naturalmente, come detto, si applica a tutti i contribuenti) rappresenta l'intervento predominante, che assorbe circa il 79 per cento delle risorse distribuite (5,8 miliardi; tab. 3). Il restante 21 per cento (1,5 miliardi) è egualmente ripartito tra il ridisegno delle detrazioni per il lavoro dipendente e quello delle detrazioni per pensionati e autonomi.

La figura 7 illustra la distribuzione cumulata della riduzione di imposta. A fronte di una riduzione media di imposta per i soggetti avvantaggiati di 264 euro, per circa la metà di essi il beneficio è inferiore a 185 euro, mentre un contribuente su 8 (il 12,5 per cento) beneficia per più di 500 euro.

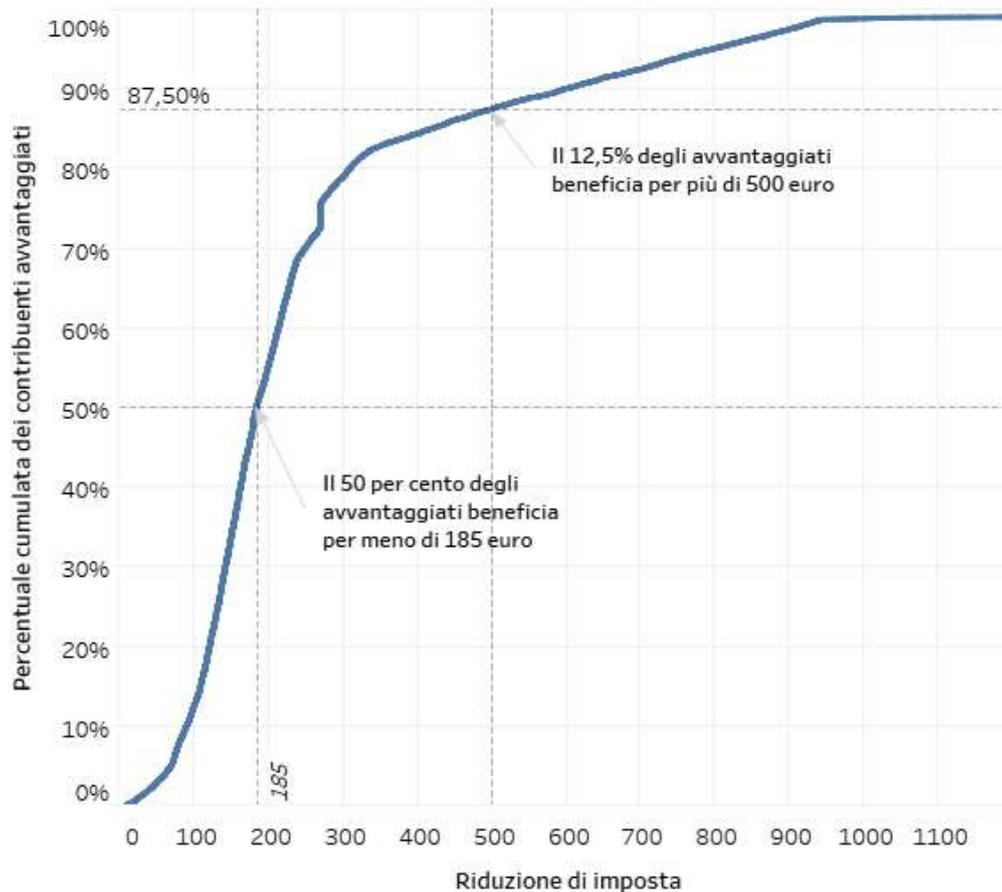
Tab. 3 – Scomposizione dell'onere complessivo delle misure

	Milioni di euro	%
Complesso interventi	7.294	100
Ridisegno aliquote	5.798	79
Ridisegno detrazioni lavoro dipendente	779	11
Ridisegno detrazioni pensione e autonomo	717	10

Fonte: modello di microsimulazione UPB.

¹⁰ Nell'analisi per figure tipo si è evidenziato come, nel caso in cui non sono presenti altri redditi se non quello da lavoro o pensione, le detrazioni e aliquote si determinano sullo stesso livello di reddito e la riduzione delle detrazioni è sempre perfettamente più che compensata dalla riduzione delle aliquote. La presenza di redditi da cedolare secca comporta un disallineamento tra gli effetti delle detrazioni e delle aliquote e, in qualche caso, l'entità del risparmio di imposta derivante dalle aliquote potrebbe non essere più sufficiente a compensare la perdita derivante dalle detrazioni.

Fig. 7 – Distribuzione cumulata della riduzione di imposta

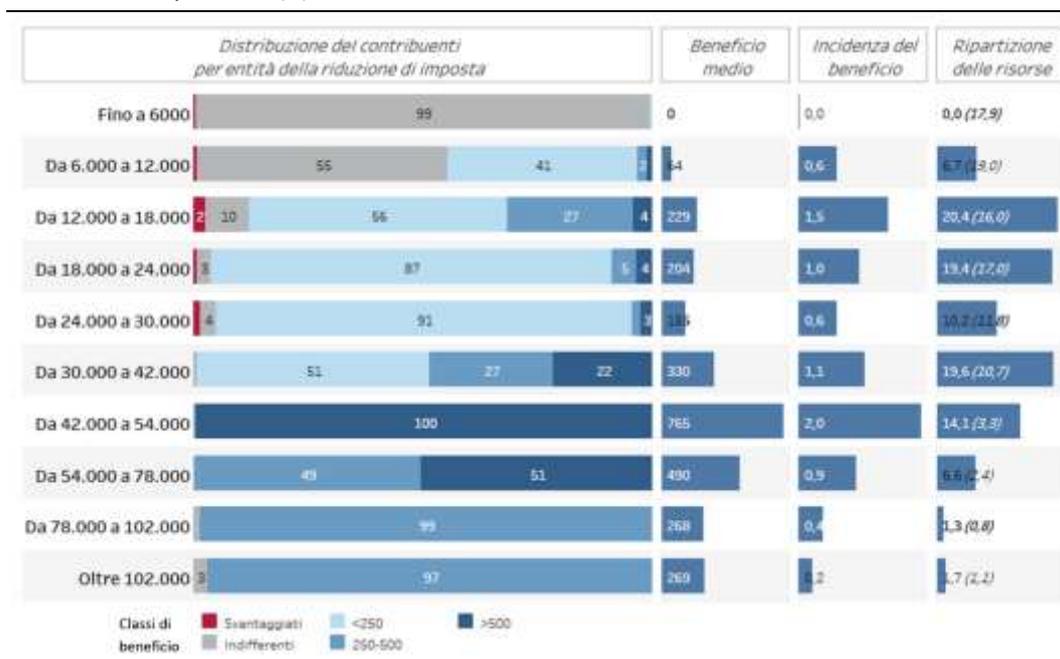


Fonte: modello di microsimulazione UPB.

L'analisi degli effetti distributivi delle modifiche apportate all'Irpef per livelli di reddito riportata nella figura 8, condotta mediante il modello di microsimulazione sulla platea rappresentativa dei contribuenti italiani, conferma sostanzialmente le evidenze rinvenibili dall'analisi per contribuenti tipo del paragrafo precedente. La riduzione di imposta in valore assoluto è maggiore nelle classi di reddito medio-alte, con un beneficio medio di circa 765 euro per i contribuenti con reddito imponibile tra i 42.000 e i 54.000 euro (tra i 3.500 e i 4.500 euro mensili), raggiungendo anche l'incidenza sul reddito più elevata rispetto alle altre classi. Tutti i contribuenti in questa classe beneficiano di una riduzione di imposta comunque maggiore di 500 euro. Ai contribuenti in questo intervallo di reddito, che rappresentano il 3,3 per cento del totale della platea, affluisce il 14,1 per cento delle risorse complessive (circa 1 miliardo).

Per le classi di reddito più elevate il beneficio medio scende progressivamente fino a circa 270 euro di risparmio di imposta che si osserva nelle ultime due classi. Complessivamente le risorse destinate ai contribuenti delle due classi di reddito più elevate sono circa il 3 per cento delle risorse complessive (circa 220 milioni).

Fig. 8 – Effetti distributivi sulla platea dei contribuenti: analisi per classi di reddito imponibile (1)



Fonte: modello di microsimulazione UPB.

(1) Nell'ultima colonna il numero espresso tra parentesi indica la quota di contribuenti sul totale.

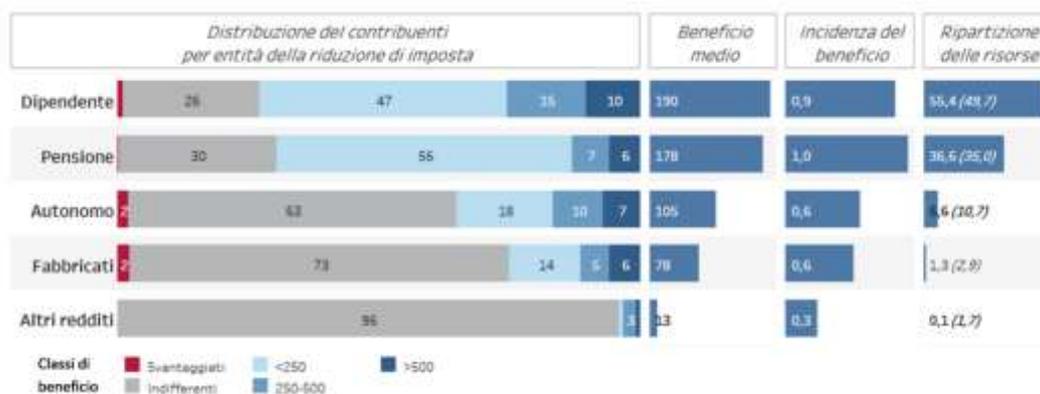
Nella classe di reddito tra 30.000 e 42.000 euro (tra 2.500 e 3.500 euro mensili) il risparmio medio è pari a 330 euro e oltre il 50 per cento dei contribuenti riceve un beneficio medio inferiore a 250 euro.

L'incremento delle detrazioni per livelli di reddito bassi evidenziato in precedenza comporta un beneficio medio maggiore (229 euro) per i contribuenti tra i 12.000 e i 18.000 euro (tra 1.000 e 1.500 euro di reddito mensile) rispetto a quanto accade per le due classi di reddito immediatamente superiori (rispettivamente 204 e 155 euro). Nel complesso, a questi contribuenti (il 16 per cento del totale) affluisce circa il 20 per cento delle risorse complessive (circa 1,5 miliardi).

Per contribuenti con reddito inferiore ai 12.000 euro il beneficio medio si riduce sensibilmente per effetto dell'incapienza fiscale. Le prime due classi di reddito, dove si concentra circa il 36,9 per cento dei contribuenti, beneficiano di circa il 6,7 per cento delle risorse complessive (circa 500 milioni).

Il comparto del lavoro dipendente è quello che beneficia della riduzione di imposta media maggiore: circa 190 euro, contro i 178 euro dei pensionati (per i quali l'incidenza sul reddito risulta lievemente superiore, 1 per cento contro lo 0,9 per cento) e i 105 euro dei lavoratori autonomi (fig. 9). Nel complesso, circa il 55 per cento delle risorse complessive (4 miliardi) è destinato ai percettori con reddito prevalente da lavoro dipendente e oltre il 36 per cento (2,6 miliardi) ai percettori di reddito da pensione.

Fig. 9 – Effetti distributivi sulla platea dei contribuenti: analisi per reddito prevalente (1)



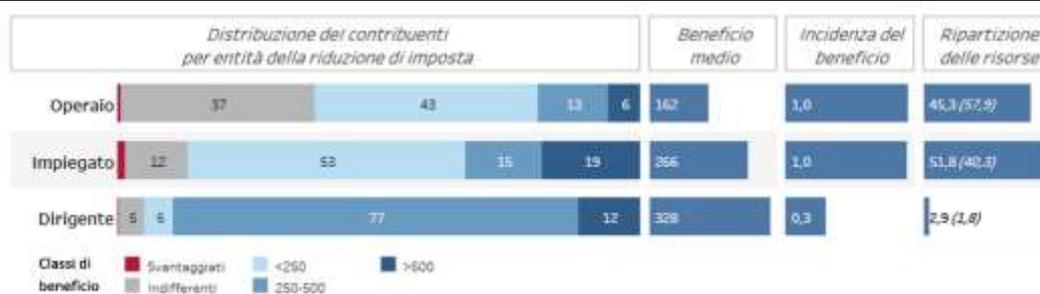
Fonte: modello di microsimulazione UPB.

(1) Nell'ultima colonna il numero espresso tra parentesi indica la quota di contribuenti sul totale.

Soffermando l'attenzione sui lavoratori dipendenti (fig. 10), emerge una riduzione media di imposta più elevata per i dirigenti (circa 368 euro), seguita da quella degli impiegati (266 euro) e infine degli operai (162 euro). Per queste ultime due categorie si rileva la medesima incidenza della riduzione di imposta rispetto al reddito, pari a circa l'1 per cento. La quota maggiore delle risorse affluisce agli impiegati (il 51,8 per cento del totale delle risorse destinate ai lavoratori dipendenti, pari a circa 2 miliardi), mentre i dirigenti ottengono meno del 3 per cento del totale (a fronte di un peso in termini demografici di circa l'1,8 per cento).

Per una valutazione complessiva dell'impatto distributivo della misura è utile considerarne l'impatto assumendo come oggetto di analisi i singoli contribuenti non in isolamento, come fatto finora, ma inseriti nel loro nucleo familiare. In particolare, si analizza l'effetto della variazione dell'imposta per decili di reddito familiare equivalente, tenendo conto di tutte le risorse economiche a disposizione dei membri del nucleo, imponibili ed esenti, e delle economie di scala connesse con l'ampiezza della famiglia (fig. 11). L'incremento del reddito disponibile è, in termini assoluti, crescente con la

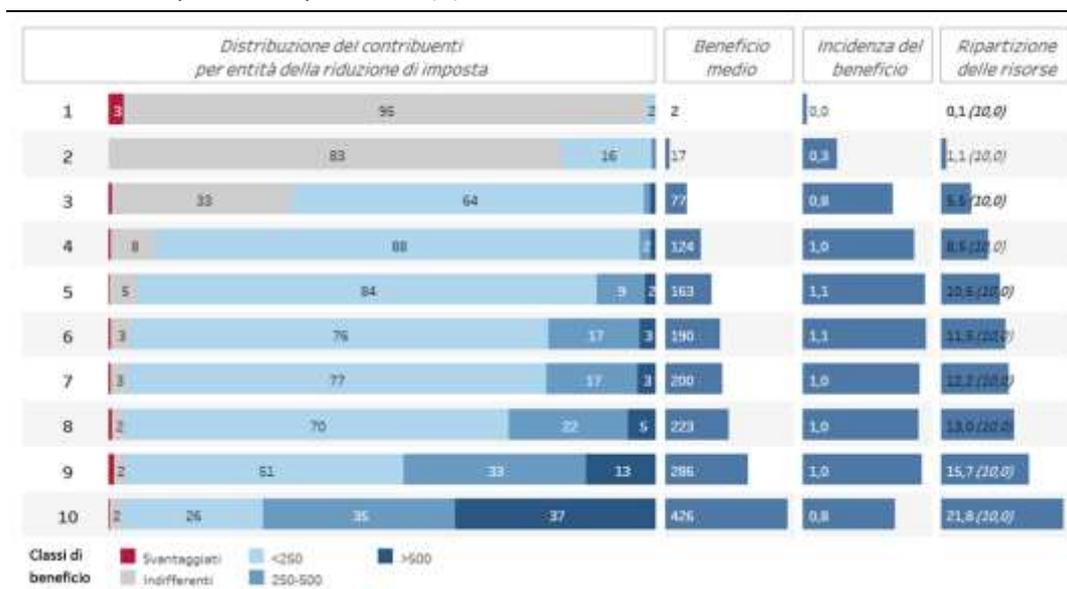
Fig. 10 – Effetti distributivi sulla platea dei contribuenti: analisi per qualifica dei lavoratori dipendenti (1)



Fonte: modello di microsimulazione UPB.

(1) Nell'ultima colonna il numero espresso tra parentesi indica la quota di contribuenti sul totale.

Fig. 11 – Effetti distributivi sulla generalità delle famiglie: analisi per decili di reddito disponibile equivalente (1)



Fonte: modello di microsimulazione UPB.

(1) Valori espressi in termini equivalenti. Nell'ultima colonna il numero tra parentesi indica la quota di contribuenti sul totale.

condizione economica del nucleo, con il 20 per cento delle famiglie più povere sostanzialmente escluse dai benefici per effetto dell'incapienza fiscale. Il 50 per cento dei nuclei in condizione economica meno favorevole beneficia di circa un quarto delle risorse complessive (circa 1,9 miliardi), mentre il 10 per cento più ricco beneficia di più di un quinto (1,6 miliardi). L'incidenza sul reddito della riduzione di imposta risulta sostanzialmente omogeneo lungo la distribuzione per decili (valori tra lo 0,8 e l'1,1 per cento), con l'esclusione dei primi due, in cui il beneficio in rapporto al reddito risulta inferiore allo 0,3 per cento. Di fatto, il 20 per cento delle famiglie in condizione economica meno favorevole, che sono già sostanzialmente escluse dall'ambito di applicazione dell'Irpef a causa dell'elevato livello dei redditi minimi imponibili, non sono coinvolte dalla revisione dell'Irpef. Ciò implica che se le future politiche sociali vorranno ulteriormente sostenere i redditi delle famiglie più povere dovranno affidarsi a strumenti diversi dall'Irpef, quali trasferimenti monetari diretti o meccanismi di imposta negativa.